

Improvvisamente il conte Jean, trafelato, rientra dalla parte
dove era uscito. — La Du Barry si scioglie celermente dalle
braccia di Brissac.

IL CONTE:

Ah, vi ritrovo!

(Si abbandona, estenuato, sul sedile addossato alla grande
quercia.)

LA DU BARRY:

Voi?! che avvenne?

BRISSAC

IL

BRIS

LA D

IL CONTE (raccogliendo il fàto):

Giungo a Luciennes... di Zamòr dimando...
Invan!

LA DU BARRY - BRISSAC:

Invano?!

IL CONTE:

In nome vostro,
lo vo di qua,
di là cercando,
e lo sorprendo alfin curvo sul vostro
forzier... aperto!

LA DU BARRY (colpita):

Ah!

BRISSAC:



IL CONTE:

Sfugge il ribaldo
al polso mio saldo;
ma cede ai garetti
dei vostri valletti!

(indicando verso il fondo:)

Or qui lo conducono...

EZIO CAMUSSI

La Du Barry



CASA EDITRICE MUSICALE
CARISCH S. A.
MILANO

LA DU BARRY

G. ANTONA-TRAVERSI - E. GOLISCIANI

LA DU BARRY

TRE QUADRI ED EPILOGO

MUSICA DI

EZIO CAMUSSI

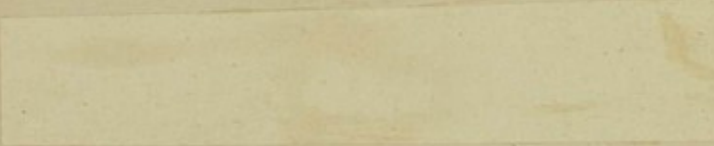


LC.076.21

0736



CASA EDITRICE MUSICALE
CARISCH S. A.
MILANO.



PRELUDIO

« Al ritmo di leggiadre arie di danza... »

.....

(Cazotte — Quadro I.)

PERSONE

IL DUCA DI BRISSAC, Colonnello
delle guardie del Re *Tenore*
ZAMÒR, mulatto, Intendente del ca-
stello di Luciennes *Baritono drammatico*
IL CONTE JEAN DU BARRY, co-
gnato della contessa Du Barry . . . *Baritono brillante*
IL CANCELLIERE MAUPEOU *Baritono*
CAZOTTE, novellista *Basso cantante*
D'AIGUILLON, Ministro di Stato . . }
GREIVE, Pubblico Accusatore . . . } *Basso*
NICOLET, capocomico della compa-
gnia del «Boulevard du Temple» . }
Il GUARDIANO dell'Abazia di Pont-
aux-Dames } *Basso comico*

LA DU BARRY *Soprano lirico*
LA PITTRICE LEBRUN *Mezzo soprano*
Due PAGGI }
Due giovani CAPRAIE } *Mezzo soprani*

CORI.

*Comici — Gentiluomini e Dame della Corte — Valletti — Staf-
fieri — Palafrenieri — Affiliati a Società segrete — Novizie dell'A-
bazia di Pont-aux-Dames — «Sans-culottes» — Donne del popolo.*

PERSONE CHE NON CANTANO.

*La Duchessa di Grammont — La Marescialla di Mirepoix —
Diderot — Beaumarchais — Luigi XV — Il Segretario Lebel.*

COMPARSE.

*Musici di Corte — Bracchieri — Famigli addetti al seguito
della caccia — Un fanciullo — Il Giudice di Pace — Due Ufficiali
municipali di Luciennes — Gendarmi.*

QUADRO PRIMO

(LUCIENNES — 1773)

IL PADIGLIONE DI LUCIENNES.

Un salone elegantissimo, tutto in bianco e oro, con affreschi ritraenti scene mitologiche e pastorali alle pareti e sulla volta.

Sul davanti, a destra, un clavicembalo e tre leggi per i musici di Corte.

A sinistra un sofà, con sopra un cuscino, che porta ricamate le armi della contessa Du Barry.

Due grandi porte laterali. In fondo un'amplissima arcata, da cui pendono velari, che — aprendosi ai lati — lasciano vedere una seconda sala destinata a gli spettacoli.

A questa si accede per mezzo di alcuni gradini di marmo, correnti dall'una all'altra base dell'arco.

Nella parete di fondo s'apre il palcoscenico del teatrino, e davanti sono disposte in due file varie poltrone per gli spettatori.

Serata di ricevimento per uno spettacolo che la Du Barry offre in onore di Luigi XV.

QUADRO PRIMO

Nel fondo del salone i velari sono alzati.

Nella sala degli spettacoli alcuni comici della Compagnia del « Boulevard du Temple » provano, sul palcoscenico del teatrino, un brano della commedia *La verità nel vino*, che dovranno rappresentare più tardi.

Presso il palcoscenico Nicolet attende alla prova.

Nel salone anteriore due paggi in attesa.

La scena, da principio, è in una semiluce.

I COMICI (all'alzarsi della tela eseguono una risata in coro):

Ah! ah! ah! ah!

NICOLET (impazientito, rivolto ai comici):

Ma no, non va! Meschina
quella risata!

UNO DEI COMICI (seccato):

Auff!

NICOLET (redarguendolo):

Zitto là!
Ripigliamo.

I COMICI (ripetono la loro risata più clamorosamente):

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

NICOLET:

Ehm! meno peggio!

(Ora all'uno, ora all'altro:)

Più grottesco quel gesto di trionfo!
La voce più acuta...
e attenti tutti a l'ultima battuta!

I COMICI (riprendendo ancora la risata):

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

La Du Barry entra, disinvolta, dalla sinistra. Si fa ad un tratto silenzio.

LA DU BARRY:

Basti la prova.

NICOLET (inchinandosi):

Madama Du Barry...

LA DU BARRY:

È tardi... Andate.

(Nicolet si affretta ad uscire, mentre i comici rientrano fra le quinte del teatrino. Si abbassano i velari. La Du Barry s'appressa al proscenio, ed uno dei paggi, che erano in attesa, le presenta ossequiosamente un minuscolo volume.)

Oh, il prezioso dono!
Degno del Re che l'offre...
« *Almanacco di Flora* ».
Un profumo di grazie io lo direi.

(Sfogliando l'almanacco:)

Un girasol, mirante
il suo superno amante!

(Leggendo, si adagia mollemente sul sofà.)

LA DU BARRY:

« Al sorriso del sole,
che i suoi raggi sul fiore diffonde,
con un aureo sorriso il fior rispon-
[de...

(Porge il piccolo volume ai paggi, in atto di stanchezza pieno di grazia, accennando loro di continuar la lettura.)

I PAGGI (alternandosi):

« Del sole la carezza
il fiore abbella

ed il fiore riceve
vaghezza
novella

da la luce che beve.
Fidi in amore
son l'astro e il fiore.

LA DU BARRY:

Fantasiioso e arguto n'è il concetto.

(Fa segno ai paggi di ritirarsi e custodire il volume.)

(L'attenzione della Du Barry è d'improvviso attratta dal Conte e da Maupeou, cui non aveva prima badato.)

Ma che leggon costoro?

(Si alza, e con gesto di curiosità viva si appressa al Conte e a Maupeou, senza che questi si avvedano di lei.)

(Prestando ascolto, ride sentendosi nominata.)

Dalla destra, il conte Jean, in concitato e sommesso dialogo col cancelliere Maupeou.

IL CONTE (a Maupeou, mostrando un foglio che spiegazza furiosamente):

Ancora una satira!

MAUPEOU:

Un nembo!

IL CONTE:

Un diluvio!

(leggendo con ira repressa):

« O Padre nostro, che a Versailles
[stai,
glorificato sia sempre il tuo nome!
Scosso è il tuo regno... »

MAUPEOU (indignato):

Stolti ed insolenti!

IL CONTE (proseguendo):

« Il nostro pane quotidiano rendici,
che togliendo ci vai... »

MAUPEOU:

Vigliacchi oltraggi!

IL CONTE:

Bava di rettili!

(leggendo ancora):

« Non far che più t'induca in tenta-
[zione
la Du Barry con l'empia sua malia... »

MAUPEOU:

Turpe canaglia!

IL CONTE (continuando, verso Maupeou):

... « ma del tuo cancellier, sacro a Plutone... »

MAUPEOU:

Io? Manigoldi!

IL CONTE (lacerando il foglio rabbiosamente):

... « deh! ci libera tutti. »

LA DU BARRY (insinuandosi, con leggiadra civetteria, fra il Conte e Maupeou):

« E, così sia! »

(ride:)

Ah! ah! ah! ah!

IL CONTE (subito, verso lei, sorpreso):

Per dio! ma non un grido
che aneli a vendetta?

LA DU BARRY:

No: vedete, ne rido.
È la guerra ad oltranza
de gli avversarii miei. Ma non li femo.
Tutto ho con me
il favor del mio Re.

MAUPEOU (adulatore):

Novella Pompadour!

LA DU BARRY (divagando, con volubilità):

Maupeou, va ricordato
che a lo spettacolo
di questa sera attendesi
l'intervento augural del « Benamato »

MAUPEOU:

A me ogni cura!

(S'inchina ed esce per la sinistra.)

LA DU BARRY (continuando, vòlta al Conte e marcando le frasi):

Ventura per me sola
non è il favor del Re.

IL CONTE:

Scarsi però discendono
i suoi raggi su me!
Sapete che ne ho d'uopo...

LA DU BARRY (sardonica):

... al tavolo da giuoco!

IL CONTE (stringendosi nelle spalle):

Che farci?

LA DU BARRY:

A rivi l'ôr voi mi spillate!

IL CONTE:

Male insanabile il giuoco!...

LA DU BARRY (con un sorriso ironico):

... fatal passione.

IL CONTE (ritorcendo, malizioso, l'allusione):

... come l'amore... come l'ambizione!

LA DU BARRY (in atto di uscire):

Burlone!... eh, via!...

IL CONTE (trattenendola con gestic cortese):

Non scherzo, prego!

(Insinuante:)

Ho a darvi,

adorabil cognata,
lusinghiera e galante una novella.

Entra dalla destra l'Intendente Zamòr. Ha negli occhi un'espressione ostile, dissimulata da un'ostentazione di ossequio.

ZAMÒR (annunziando):

La pittrice Lebrun!

LA DU BARRY:

Io l'attendeva.
Qual buona stella!

IL CONTE (contrariato, tuttavia con garbo):

Rimanete, in grazia,
un attimo: ascoltate...

LA DU BARRY:

No: Voglio — scusate —
andarle incontro io stessa.
(Esce dalla destra.)

IL CONTE (scattando):

Peste a le donne! al diavolo le artiste!

(Passeggia in lungo e in largo, come parlando a se stesso:)

Sfuggirmi adesso ch'io coglievo il destro!

(Arrestandosi bruscamente innanzi a Zamòr, rimasto come in attesa d'ordini:)

Zamòr... che spii tu là?

Cattiva idea privar le patrie lande
di quel tuo muso di scaltra bertuccia!

(Risata breve, beffarda. Esce per la sinistra.)

ZAMÒR (segue con occhi irrosi il Conte che s'allontana. Un silenzio):

Anche l'insulto a chi gemendo tace!
Ma il tuo vipereo scherno
m'accende nel core un inferno,
che rugge in vampe d'odio.
Bada, mezzano, e tu, druda del Re,
guardatevi da me!

(Cupamente:)

Già per l'aere da voi contaminato
passar frementi
odonsi a volte sibili
d'ostili venti,
e par che un'ombra surga minacciosa
nunzia del giorno sacro alla vendetta!
Oh, se l'alba gioiosa
vedrò spuntare alfine
del giorno che s'aspetta,
al ciel la fronte, memore
di tutte l'onte,
io leverò:

di contro a voi terribile e implacato,
ragion dimanderò!

(Udendo suon di passi, richiamato alla realtà, riprende la sua maschera impassibile.)

La Du Barry e la Lebrun, dalla destra, in dialogo.

LA DU BARRY (a Zamòr, con gesto imperioso):

Va!

(Zamòr s'inchina ed esce dalla parte donde era entrato.)

LA LEBRUN:

Ah! ah! alludere volete...

LA DU BARRY:

... al mio ritratto!

LA LEBRUN:

Fra pochi dì, credetemi...

LA DU BARRY:

Ad un patto:

con me a Luciennes io vo' che rimaniate
sin che adempita
tutta io non veda la gentil promessa!

LA LEBRUN:

E manterrò, Contessa.

LA DU BARRY:

Questo vi chieggo, e v'offro
il modo: prigioniera!

Il Conte Jean e Maupeou rientrano dalla sinistra e si dirigono briosamente alla Du Barry.

IL CONTE:

Il suo tributo
d'omaggio a rendervi
muove la vostra Corte.

MAUPEOU (lusingatore):

Dicendola « vostra »
non errasi, Contessa!

(Ad un cenno della Du Barry si aprono i velari della sala degli spettacoli, che appare sfarzosamente illuminata.)

Il salone va popolandosi di gentiluomini e dame della Corte. Fra i primi D'Aiguillon; fra le dame la duchessa di Grammont e la marescialla di Mirepoix. Zamòr nel fondo.

LA DU BARRY (andando incontro a tutti, salutata da profondi inchini):

Graziose dame!...

Signori!...

DAME E GENTILUOMINI:

Contessa!...

(Gran parte dei gentiluomini e delle dame s'aggruppa nel fondo in differenti atteggiamenti. Una suprema eleganza domina il ricevimento, che l'Amante ufficiale del Re offre in onore di lui. La Du Barry s'avanza al proscenio tra D'Aiguillon e Maupeou, mentre il conte Jean cerca di avvicinarla, futando il momento opportuno per riprendere a parlarle.)

LA DU BARRY (a D'Aiguillon, complimentandolo):

Monsignor D'Aiguillon, quale for-
[tuna!

D'AIGUILLON (inchinandosi):

Il castel di Luciennes ha la sua Fata!

MAUPEOU (pieghevole come un salice):

Anzi, la Dea...

LA DU BARRY:

... supremamente grata
a la mano regale
che in dono a me l'offerse!

(Maupeou e D'Aiguillon rimontano
la scena, dialogando sottovoce.)

IL CONTE (da sè, soddisfatto):

(Ecco l'istante!...)

(S'appressa alla Du Barry:)

Apprender non v'alletta,
bella cognata,
la nuova singular, che a palesarvi
io m'apprestava?

(A bassa voce:)

Conquistato avete
l'alma più eletta
di tutta Francia!

LA DU BARRY (sorridente):

Chi mai?

IL CONTE:

... ciambellano
di Corte... colonnello de le guardie...

(Da alcuni gruppi di dame e di gentiluomini si leva nel fondo un mormorio sommesso verso la Du Barry:)

— (L'arbitra de la Francia!...)

— (Una tal donna!...)

— (E il Re?...)

— (Messa ha la gonna!...
Canta con lei la «Bella Borbonese!»)

(Risa represses.)

LA DU BARRY (cogliendo a volo, vivamente):

Brissac?

— (Venuta su dal nulla!...)

IL CONTE (confermando):

Brissac.

LA DU BARRY (civettuola):

Ah! ah!

— (Con cento amanti in lista!...)

IL CONTE (insinuante):

Ligio al dover, pel campo
ieri partendo, il suo devoto affetto
ei m'ha svelato...

LA DU BARRY (prontamente):

Sst!...

— (Che scandalo!...)

IL CONTE (scaltro):

Discrezione,

so ben!

Mosso a pietà da i suoi sospiri,
l'ho disilluso,
pingendo il vostro cor ribelle e chiuso
a i romanzi d'amor.

LA DU BARRY (lanciando uno sguardo
eloquente):

Demonio!

— (Quale onta!...)

IL CONTE (inchino profondo):

Grazie!

(Le bacia con galanteria la mano,
poi da sè:)

(Toccai nel segno. O mia scarsella,

[esulta!)

— (Ah! ah! ah! ah! ah!...)

Dalla destra entrano, frattanto, Cazotte, Diderot, Beaumarchais e qualche altro letterato ed artista, conversando tra loro.

D'AIGUILLON (presentando Cazotte alla Du Barry):

Non spiaccia a la Contessa
ch'io le presenti uno scrittor di genio:
Cazotte!

IL CONTE (da sè, squadrandolo):

(Oh!... chi ravviso!...)

(Cazotte ha uno strano sorriso. S'inchina alla Du Barry, che, riconoscendolo, non può reprimere un moto di sorpresa.)

MAUPEOU (complimentando Cazotte):

L'autor del « *Diavolo
innamorato* »!

D'AIGUILLON:

Il novellier brillante!

IL CONTE (quasi all'orecchio della Du Barry):

(È lui che un dì vi salutò per via
« futura regina
di Francia »!)

LA DU BARRY (pensosa):

(È ver!)

D'AIGUILLON:

Non pure
è uom di lettere,
ma scrutator possente
di scienze occulte;
egli è un veggente
mirabile!

DAME E GENTILUOMINI (appressandosi, con sommo interesse):

— Un veggente!

— Mirabile!

IL CONTE:

Vorrebbe,
imagino, ciascun che qui si trova,
mettere a prova
le sue virtù
divinatrici.

(Approvazioni generali.)

CAZOTTE (schermandosi):

Signori...

D'AIGUILLON (a Cazotte, con garbata insistenza):

Ci direste,
ad esempio, qual sorte
antivedete battere a le porte
di questa nostra prediletta Francia?

(Zamòr sussulta. Tutti gli altri sembrano appassionarsi alla singolare domanda e circondano Cazotte. La Du Barry attende, con più acuta ansia, che egli parli. Un silenzio profondo.)

CAZOTTE (levato il capo, che terne alcuni istanti cogitabondo, assume il contegno e il linguaggio degli « illuminati » dell'epoca):

Al ritmo di leggiadre arie di danza
da le molli carezze,
orgie ad orgie succedonsi;
di piaceri e d'ebrezze
ridde vertiginose.
Mani di Grandi, e mani capricciose
di Donna oro profondono
nel delirio de' sensi.

Ma, da le oscure viscere del suolo
 di bieche voci un murmure
 sale, che ha suon di pianto e di minaccia.
 Nel lontano orizzonte, ecco, s'affaccia
 un cupo tenebrore,
 che il bel cielo di Francia
 copre e ogni lembo
 di sereno cancella. Ecco il bagliore
 delle tue folgori
 e lo scrosciar de la tua furia, o nembo!

(Gli ascoltatori, e la Du Barry in ispecial modo, rimangono
 come oppressi da angoscioso stupore.)

ZAMÒR (che nulla ha perduto delle parole di Cazotte, fra sè):

(Qual profezia!)

(Esce, vivamente turbato.)

ALCUNE DAME:

La sinistra vision disperda il cielo!

Dalla dritta entrano, nel frattempo, i musici di Corte.
 Il maestro siede al clavicembalo, avendo ai lati i suonatori di
 flauto, viola d'amore e fagotto.

IL CONTE (vivace, rompendo il penoso silenzio):

Ah, voi, Cazotte, sapete
 riuscire assai men lugubre
 nei vostri libri.
 Gaio indovin non siete,
 quanto gaio scrittor!

(Sul volto di Cazotte passa nuovamente il suo strano sorriso,
 tuttavia rimane imperturbato.)

(Il Conte si volge al maestro che siede al clavicembalo e ai
 suoi artisti:)

Musici, a voi, di grazia!

(I musici intonano l'*Aria di Danza*. Il ritmo carezzevole della
 musica rianima i gruppi di gentiluomini e di dame. Gran parte
 di loro sale la scena, commentando. La Du Barry s'indugia al
 proscenio perplessa, senza distogliere lo sguardo da Cazotte.
 Presso di lei la Lebrun e qualche dama.)

IL CONTE (alla Du Barry):

L'«Aria di Danza»! Vostra
 delizia, e nostra!

LA DU BARRY (sembra non dargli ascolto. Un desiderio ora la
 domina. Tituba. Risoluta, infine, muove qualche passo verso Ca-
 zotte, in preda ad una trepidazione che cerca occultare in un
 tono di leggerezza):

Da femminil curiosità guidata,
 concedete, signor, che anch'io vi chiegga
 qual sorte mai
 vedete voi ne l'avvenir segnata
 a me, contessa Du Barry.

CAZOTTE (glaciale, dopo un silenzio solenne):

La sorte
 istessa mia: il patibolo!

LA DU BARRY (con un grido d'orrore):

Ah!

(La Lebrun accorre a lei. Agitazione fra i pochi che hanno udito
 la profezia. Cazotte si sperde tra la folla, sottraendosi alla cu-
 riosità ridestatasi.)

ZAMÒR (dalla destra, annunciando ad alta voce):

Sua Maestà!

GENTILUOMINI E DAME:

Viva il Re!

(I musicisti interrompono l'*Aria di Danza*. La Du Barry, ripigliando subitamente il suo sorriso, va incontro al Re, che entra, seguito dal segretario Lebel, da ufficiali e cortigiani. Tutti applaudono entusiasticamente. Nicolet e i comici appaiono sul palcoscenico del teatrino, disponendosi all'omaggio consueto verso il Sovrano. Luigi XV bacia galantemente la mano alla Contessa, e si avvia con lei verso la sala degli spettacoli.)

TELA.

QUADRO SECONDO

(TRIANON — 1774)

IL "TEMPIO DELL'AMORE", A TRIANON.

Il bosco, ombreggiato da grandi alberi secolari, che si infittiscono ai lati, lasciando nel mezzo, sul davanti, una grande radura, oltre la quale è un piccolo lago.

Nel mezzo della radura una quercia gigantesca, circondata alla base da un sedile di legno.

Dalla riva estrema del laghetto parte, salendo verso una breve altura, un sentiero fiancheggiato da minori arbusti. Al sommo, appare, svelto e leggiadro, il «Tempio dell'Amore» sorretto da bianche colonnette corintie. Nel mezzo del «Tempio» una statua di Amore fanciullo, foggiantesi un arco dalla clava di Ercole.

Dolce pomeriggio di primavera.

QUADRO SECONDO

Dall'interno, grida indistinte, che si appressano sempre più:
« Viva il Re! Hallali! »
Squilli di corni da caccia e colpo d'arme da fuoco lontano.

Da sinistra, sul davanti, entrano rapidi alcuni valletti.

TRA I VALLETTI:

— Di là cadde il cervo...

— Corriamo!

(S'allontanano solletici, dialogando.)

ALCUNI STAFFIERI (comparendo dalla destra):

— Bel colpo!

— Il Re mirò dritto alla fronte.

— Falli la scommessa
al signor di Maupeou!

(Alcuni si disperdono, altri sostano verso il fondo, ciarlando sottovoce.)

Un istante dopo il conte Jean entra dalla sinistra, nell'atto di riporre un biglietto nel suo giustacorte. Ha l'aria delusa.

IL CONTE:

Ho fatto il colpo, e magra è la scarsella!
Mille scudi...

(Uno scatto di collera.)

Ah, per Satana!
correr dall' Intendente
fino a Luciennes, per averli, devo.

(Sospira amaramente.)

Sol mille scudi!
Troppo lieve compenso io ne ricevo.
Punterò poco
stasera al gioco!

(Risentito:)

Maggior riconoscenza
dovreste a me, Contessa, or che tubate
col vostro bel Brissac!

(Pausa. Decidendosi ad un tratto:)

Ma su, a Luciennes!

(E via, come una freccia.)

ALCUNI PALAFRENIERI (giungendo dalla sinistra):

— Tre cervi!
— Sei lepri!
— Che pingue bottino!

(Si uniscono al gruppo degli staffieri e s'allontanano insieme, pel sentiero al di là del laghetto. Veggonsi passare ancora dei famigli addetti al seguito della caccia. Grida lontanissime di « Viva il Re! » Passano infine dei bracchieri il corno da caccia a tracolla. La scena rimane vuota.)

Alto silenzio. Il sole volge al tramonto. Già scendono le prime ombre della sera. Tutto si perde nella nebbia densa. Alita fra i

rami dei vecchi alberi la brezza vespertina, « tutto il bosco ha come dei sussurri misteriosi.

Scendono pel sentiero oltre il laghetto la Du Barry e Brissac, amorosamente stretti l'uno all'altra, in sommesso colloquio.

LA DU BARRY:

... dilegua Trianon ne le incerte
ombre del vespero.
Su i nostri passi
Brissac, prudenza vegli!
Sospettar potrebbe...
cercarmi il 'Re.

BRISSAC:

E voi fuggate la nemica tema.
Ne sarà pietoso Amore.
Già scesa è l'estrema
ora del dì che imbruna:
anima alcuna
non ci vedrà.
Un anno è già
ch'esser con voi
solo bramavo.
Ch'io vi contempli
ancor, quale al pensier
vi pingea l'ideale
visione d'un miraggio!

LA DU BARRY:

Dolce, amando, sognare,
or che ritorna Maggio;
dolce, amando, scordare
nostro breve passaggio!

Portami lontano,
oltre il potere umano;
nutrimi d'amore,
sollevami nel sol!

L'ali al desio
del vol sento spuntar!
Un vasto mar
tutto luce m'avvolge:

librata a vol
m'alzo a l'eccelsa
sfera del sol,
folle d'amor.

BRISSAC:

Come ne l'intimo
del vostro core
la Poesia fervidamente vibra!
Per voi trema ogni mia fibra,
Voi, di mia vita palpito,
Voi, maliosa chimera!
Amarvi! gioia più vera
non m'arrese giammai:
sola voi siete omai
sovrana trionfante del mio cor!

LA DU BARRY.

Sento la prima volta
che due vite confonde
e due anime fonde
l'arcano suo voler!
Amarsi... gioia suprema!

BRISSAC:

Amarsi... eterno poema!

LA DU BARRY-BRISSAC:

Gaudio senza fine
sempre... sempre... amarsi!

LA DU BARRY (d'un tratto, presa da terrore per improvviso ricordo):

E tu difendimi... ho paura!
Fosca una voce
m'ha predetto il patibolo!

(Trasalendo:)

Çazotte!

Ovunque io mova, implacata risuona
come di notte voce di sciagura!

BRISSAC:

Menti! menti! ogni terror bandite!
Stringendovi al mio core, il ferro ignudo,
contro ogni uom, contro Dio, vi farò scudo!

(Dolcemente:)

Per te, la vita è bella
come un sogno di gloria!

LA DU BARRY (riconfortata, con soave tenerezza):

Sol per l'Amore la vita è bella...

LA DU BARRY-BRISSAC:

... ed è la Morte voluttà novella!

Improvvisamente il conte Jean, trafelato, rientra dalla parte donde era uscito. — La Du Barry si scioglie celermente dalle braccia di Brissac.

IL CONTE:

Ah, vi ritrovo!

(Si abbandona, estenuato, sul sedile addossato alla grande quercia.)

LA DU BARRY:

Voi?! che avvenne?

BRISSAC

Conte...

IL CONTE (respirando a fatica):

Più fiato...

più lena...

non ho

del cavallo che qui mi rimena!

Per dio! che scena!

BRISSAC (impaziente):

Ebben?...

LA DU BARRY:

Su, via, parlate!

IL CONTE (raccogliendo il fiato):

Giungo a Luciennes... di Zamòr dimando...

Invan!

LA DU BARRY - BRISSAC:

Invano?!

IL CONTE:

In nome vostro,
lo vo di qua,
di là cercando,
e lo sorprendo alfin curvo sul vostro
forzier... aperto!

LA DU BARRY (colpita):

Ah!

BRISSAC:

Viie!

LA DU BARRY:

Tradimento!

IL CONTE:

Zamòr...

— l' Intendente fedele! —

d'ogni segreto esperto,

gioielli ed oro

involava... un tesoro!

LA DU BARRY:

Ah, sciagurato!

IL CONTE:

Sfugge il ribaldo
al polso mio saldo;
ma cede ai garetti
dei vostri valletti!

(indicando verso il fondo:)

Or qui lo conducono...

LA DU BARRY - BRISSAC:

Qui... lui?

IL CONTE:

Eppur, credereste?
 Quand'egli s'arrese,
 di Luciennes l'abietta plebaglia
 per lui partito prese!

(Con enfasi:)

Anche l'apoteosi!

BRISSAC:

Audaci e folli!

IL CONTE (scrollando il capo):

Ah, strani tempi!
 Trovano inneggiator persino i ladri!

Da destra, in fondo, giunge frattanto Zamòr, trascinato da valletti: è furente d'ira contenuta.

ZAMÒR (che, comparando in scena, ha un moto di rivolta, alle ultime parole del conte):

Ladro non son!

(Una pausa drammatica.)

Da tempo,
 al popolo ch'è schiavo,
 io rendere anelavo
 ciò che tolto gli fu!
 Insorgo alfine...

BRISSAC:

Temerario!

LA DU BARRY (imperiosa, ai valletti):

Paghi egli il fio!

ZAMÒR (dibattendosi furiosamente):

No, no, lasciatemi!

(Di lontano, uno squillo d'allarme. Momento di stupore.)

Dal fondo sopraggiungono Maupeou e D'Aiguillon, profondamente costernati.

MAUPEOU:

Grave novella!

D'AIGUILLON.

Grave
 novella!

LA DU BARRY - BRISSAC:

Grave novella?

ALCUNI GENTILUOMINI (accorrendo alla spicciolata e ansiosamente interrogando):

— Ciel!

— Che accade?

MAUPEOU:

Da improvviso malor fu colto il Re!

LA DU BARRY (scossa):

Ah! Luigi! Dov'è?...

ALTRI GENTILUOMINI:

— Il Re?

— Davver?

GRUPPO DI STAFFIERI E PALAFRENIERI (che giungono tuttavia):

Sua Maestà?

VALLETTI (accorrendo alla rinfusa):

Sua Maestà?

MAUPEOU:

A Versailles lo adducono in lettiga..

LA DU BARRY - BISSAC:

Che?!

D'AIGUILLON:

Immane sciagura
si teme...

(Mormorio di esclamazioni.)

BISSAC:

Oscuro evento!

TRA I GRUPPI:

A Versailles! A Versailles!

LA DU BARRY - BISSAC:

Dio protegga il Re!

IL CONTE (da sé):

(Dannazion! qual ruina!)

TUTTI (tranne Zamòr):

Dio protegga il Re!

ZAMÒR (trasfigurato per l'inattesa novella. Il suo sguardo acceso sembra intravedere il crollo della reale cortigiana. Coglie il momento della costernazione generale, e si avvanza verso la Du Barry, selvaggiamente):

Guai per te... pel nefando tuo regno,
se il présago terrore annunci il vero!

TRA I GRUPPI (con unanime sorpresa):

— Zamòr!

— Zamòr!

— Ribelle?...

ZAMÒR (vòlto a tutti, tremendo nella sua sovreccitazione, segnando a dito la Du Barry):

Sì... ribelle al vostro idolo di fango!
a costei, che dannato
ha il popolo a la fame,
e col pie' ne fa strame
per i giacigli de la sua lussuria!

LA DU BARRY (pallida d'ira):

Ah!

(Nuovo e più alto mormorio.)

— Giungono dei famigli con torce accese.

MAUPEOU - D'AIGUILLON:

A la Bastiglia!

IL CONTE:

Il traditore!

TRA I GRUPPI:

— A la Bastiglia!

— Il traditore!

BRISSAC:

Vile!

(Impugna il suo scudiscio e colpisce sul viso Zamòr. Questi, con un urlo, tenta avventarglisi contro. I valletti lo trattengono vigorosamente.)

ZAMÒR:

Giuro vendetta!

(Con un supremo sforzo riesce a liberarsi e fugge precipitosamente pel sentiero che sale oltre il laghetto, inseguito dai valletti. La Du Barry, con impulsivo senso di terrore, si stringe a Brissac.)

A GRUPPI:

A Versailles! a Versailles!

(Tutti si disperdono disordinatamente.)

TELA.

QUADRO TERZO

(PONT-AUX-DAMES — 1775)

L'ABAZIA.

La scena è divisa in due parti: a destra, il cortile dell'Abazia; a sinistra, una strada campestre.

Il cortile, piccolo, quadrangolare, ha l'aspetto nudo e triste. Tutt'intorno un porticato e lung'esso un giro di aiuole. Nel mezzo del cortile un pozzo e qualche sedile di pietra.

A metà del portico di destra una porta, per cui si accede all'interno dell'Abazia. Sotto il portico del fondo l'ingresso alla chiesetta; la porta è sormontata da una lampada accesa: ai lati, due finestre dai vetri istoriati. A metà del portico di sinistra la porta d'entrata che dà sulla strada.

La strada campestre, a sinistra della scena, tra due filari di platani, conduce alle colline circostanti, a pie' delle quali s'intravedono le case di Meaux e il campanile della sua cattedrale.

QUADRO TERZO

Nebbia grigia e luce incerta, che precedono l'alba. Una grande quiete spira dall'ambiente silvestre e malinconico.

La scena è dapprima deserta.
Dall'interno dell'Abazia esce il guardiano, un vecchietto rubizzo, calvo.

IL GUARDIANO (divotamente):

Il Signor ci concede salutare
un giorno ancor!

(Spegne la lampada e apre la chiesetta. — Poco a poco la nebbia dirada. Primi albori. Giunge, ad intervalli, l'eco lontana di una canzone. È il dolce stornellare di due giovani capraie. Il guardiano, intanto, si avvicina al pozzo, ne trae una secchia di acqua di cui innaffia le aiuole aride del cortile. — La cantilena delle capraie dilegua lentamente.)

Alcuni uomini, assai poveramente vestiti, affluiscono, guardinghi e sospettosi, dai vari sentieri che mettono sulla strada campestre. Altri ne sopraggiungono, e or l'uno, or l'altro esplorano furtivamente d'intorno. Radunatisi, infine, si scambiano misteriose parole di ricognizio.

GLI UOMINI A GRUPPI (a bassa voce):

— Zamòr!

— Zamòr!

— Fratelli,
che fra noi non si celi un traditore!

(Uno di loro picchia alla porta dell'Abazia.)

IL GUARDIANO (dal cortile, infastidito):

Di già noie! — Chi è là?

GLI UOMINI (in falso tono di supplicanti):

— I poverelli de la « Buona Dama »!

La Du Barry appare dalla porta che dà nell'interno dell'Abazia.
Ha un mantello sulle spalle e un libro fra le mani.

IL GUARDIANO:

Sì... sì... la « Buona Dama »!
Ma non si picchia quando appena albeggia.

LA DU BARRY (con dolcezza):

Giammai presto pe' poveri!
(Fa cenno al guardiano di aprire la porta di strada. I falsi mendicanti vi si affollano.)

GLI UOMINI:

— È un angelo!
— Una santa!
— Un cuore d'oro!

LA DU BARRY (distribuisce loro le sue elemosine):

Sovvengavi di me
ne le vostre preghiere!

GLI UOMINI (rendendo grazie):

Benedetta!

(Escono alla spicciolata.)

IL GUARDIANO (brontolando, fra sè):

(Vissi fra queste mura,
eppur non ho memoria
che mai vi fosse un'anima si eletta.)

(Il guardiano chiude la porta.)

(La Du Barry, sedutasi sui gradini del pezzo, si libera dal mantello, apre il suo libro e s'immerge nella lettura.)

GLI UOMINI (appena soli, sulla strada, si raccolgono e a mezza voce, con mal contenuto livore):

— (L'ipocrita!)
— (Ancor qui...)
— (Vorrebbe riscattar l'oscena vita!)
— (Prudenza!)
— (Zamòr ci aspetta...)

(Proseguendo il dialogo sommestamente, s'allontanano verso le colline. Il guardiano rientra.)

E già mattino: un mattino d'autunno pallido e sconsolato.

LA DU BARRY (interrompe la lettura e si abbandona a tristi meditazioni):

Un anno... da che giace entro la tomba
il « Benamato »...
e vivo in dura
prigionia, per voler del successore,
fra queste mura!

(Un silenzio.)

Ora i fugaci
giorni d'ebrezza
rendono imagine
di foglie sparse,
che ad una ad una cadono
ne l'autunnal tristezza.

(Alzandosi:)

Luciennes!... nido di tortore!

(Esaltata:)

Per sempre

tramontò il tuo fulgor, nel crollo immane
del regno mio,
innanzi al minacciar d'irose plebi!

(Giunge nuovamente l'eco della canzone. Le due capraie attraversano la strada campestre, nel fondo. Una di esse conduce a mano una carriola: le precede un fanciullo, scalzo e curvo sotto un fascio d'erbe.)

E il paventato
vaticinio, foriero
dunque saria
del vero?

— Brissac!

A te le braccia tendo,
te vaneggiando attendo
con disperato pianto
che m'erompe dal cor!

Ah! vieni, e guarda
di qual si strugge
lenta agonia
la vinta anima mia!

Dalla porta interna dell'Abazia compariscono alcuni gruppi di giovani novizie. Si trattengono alquanto al limitare, osservando con interesse la Du Barry e cinguettando tra loro.

LE GIOVINETTE:

— (Eccola!)

— (Solitaria!)

— (E pensierosa, sempre,
fin dal giorno ch'entrò ne l'Abazia!)

— (Una gran dama...)

— (... a Corte avvezza!

— Sst!)

— (Strano davver!)

LA DU BARRY (a cui giunge il cicaleccio, si scuote, e con grazia):

Sorelle, buondi!

LE GIOVINETTE (appressandosi timidamente):

— Il Ciel vi guardi!

— Vi cercavamo...

— Udire amiamo
le vostre fiabe.

— Vogliatene contar!

LA DU BARRY:

Si, mie figliuole,
sol una ancora.

Oggi ho bisogno
di scacciar da la mente un triste sogno.

LE GIOVINETTE:

Fidate in Dio!

(La Du Barry risponde con un mesto sorriso. Siede ancora presso il pozzo, circondata dalle giovinette, che pendono dalle sue labbra, in atteggiamenti leggiadri.)

LA DU BARRY (narrando con semplicità):

« Due colombi s'amavano
 « del più tenero amor. Ma venne il giorno
 « che l'un di lor,
 « fuggendo il tedio
 « de l'umil vita,
 « disciolse il volo
 « verso un lontano suolo.
 « Lagrimando, diceagli la compagna:
 « Perchè lasciarmi?
 « Ne avrai tu cor?

(S'interrompe, vinta dall'emozione.)

LE GIOVINETTE (tra loro):

— (Piange!)
 — (È commossa!)
 — (La « Favola » è gentil!)

LA DU BARRY (dominandosi e riprendendo):

« Ma il fuggitivo,
 « dopo amare vicende,
 « a la compagna torna, che l'attende.
 « — Felici amanti,
 « deh, mai lasciatevi!
 « L'amor sia il vostro mondo! Io ve l'attesto:
 « è men che nulla il resto! »

(Le giovinette approvano con ingenuo compiacimento.)

Dalla strada campestre giunge, sempre più distinto, un tintinnio di sonagli. Bisbiglio di crescente curiosità fra le giovinette. Il guardiano riappare meravigliato e va ad origliare alla porta di strada.

IL GUARDIANO:

De' sonagli?
 Più s'appressa
 il suono...

LE GIOVINETTE (sorpresa):

De' sonagli?

IL GUARDIANO (sempre in ascolto):

Or cessa...

(Alle giovinette:)

Alcun qui sosia!

(Apre la porta ed esce sulla strada ad osservare.)

Uno stemmato cocchio!

Brissac, in tenuta da viaggio, seguito da due valletti. Scambia sottovoce qualche parola col guardiano, che s'inchina, ossequioso. Le giovinette corrono frattanto ad origliare alla porta di strada.

IL GUARDIANO (inchinandosi a Brissac):

Monsignore...

LE GIOVINETTE (sorpresa e curiose):

— (Chi mai giunge?)
 — (Zitte!)
 — (Udiamo!)

(Brissac impartisce degli ordini ai valletti, che si ritirano.)

IL GUARDIANO (rientrando nel cortile, con volto atteggiato a meraviglia e sorpresa):

Il duca di Brissac...

LA DU BARRY (alzandosi di scatto):

Brissac?!

IL GUARDIANO (perdendo la testa):

... in nome
del Re!

LE GIOVINETTE (fuggendo in disordine verso la porta interna dell'Abazia):

— In nome del Re?

(Al limitare, si volgono, sostando ancora un attimo:)

— Su! presto! presto!

— Via!

(Il guardiano le segue, non cessando di mormorare fra sè.)

Brissac, impaziente, balza nel cortile, mentre la Du Barry gli corre incontro con un grido di gioia.

LA DU BARRY:

Alfin... ti rivedo!

Come al favor

d'amica stella

adesso io credo!

Sì, la voce d'Amore è sempre quella!

Io risorgo... io rivivo!

BRISSAC:

E l'ore e gl'istanti

un'ansia febbrile del cor noverava...

e in volgere d'anni angoscianti
e l'ore e gl'istanti
parevan cangiarsi per l'anima schiava
d'amor!
Han tregua, ecco, i rimpianti,
placasi il cor.

LA DU BARRY:

Del mio gaudio vorrei
testimon l'universo!

BRISSAC:

Ti risovvien de' primi baci miei
nel cheto bosco in fior?

(Con voce dolce come una carezza:)

Moriva un lieto sole
primaveril. Di voluttà vagavano
misteriose parole.
Scendeano l'ombre su l'immenso verde
de' prati...
stuoli errare pareano
di fantasmi beati.
Correr d'amore un brivido
sentivo intorno a noi...
lenta da gli occhi tuoi
penetrava una fiamma entro il mio cor.

LA DU BARRY:

Nel sognante pensiero la memoria
di quell'ora s'incise...
sola, nel tetro esilio, a me sorrise!

(Con subito impeto:)

Ma di', fra queste
gelide mura
languir sempre dovrò,
fin che mi resti un alito di vita?
D'Antonietta il rigore non placò
l'umil preghiera
dell'egra prigioniera?

BRISSAC (rassicurandola):

La parola
d'amor sia messaggera
de l'atteso gioir...
Non più furtivo,
come sinor, ma in nome
del Sovrano qui giungo.
Per te, da la Regina
consigliato a pietà...

LA DU BARRY (con ansia crescente):

Che vuoi tu dir?

BRISSAC:

... oggi, volgendo l'anno
che al soglio avito ascese,
egli ti rese...

LA DU BARRY:

La libertà?! La libertà?!

BRISSAC:

... ed il vostro
castello di Luciennes,
contessa Du Barry!

LA DU BARRY (con subita effusione di gioia e di riconoscenza):

Ti benedico!
Sul mio cor sanguinante
il più dolce de' balsami tu versi!
Luciennes!...

BRISSAC:

Luciennes!...

LA DU BARRY - BRISSAC:

... sogno de l'anima
ardente ed infinito!
Ideale carezza
a cui non regge il cor!

(S'affrettano ad uscire. — Dalla chiesetta si eleva un mormorio soave di preghiera. — La Du Barry s'arresta un istante, commossa, mentre di lontano le campane della cattedrale di Meaux e quelle vicine dell'Abazia si ricambiano il saluto dell'*Angelus*.)

LA DU BARRY:

— Addio, severo asilo
da i silenzi profondi;
donar la pace che d'intorno effondi
a questo cor tu non potesti. Addio!

BRISSAC (con ansia repressa):

Vieni... è la libertà!

LA DU BARRY (con ebbrezza nuova):

Luciennes...

BRISSAC:

Luciennes...

LA DU BARRY - BRISSAC:

... soave meta al volo de' sospiri!
Sogno di luce,
sogno di vita,
sorrìdi eternamente al nostro amor!

(Brissac, con moto rapido, le getta il mantello sulle spalle e lasciano rapidamente il cortile, avviati al loro nuovo destino. Lontano, le campane della cattedrale di Meaux e quelle vicine dell'Abazia suonano a distesa. Sorge il sole.)

TELA.

INTERMEZZO

« Levatosi grave e cupo ad un tratto:
« — Siate tranquilli, signori miei, la
« grande, la sublime rivoluzione che invo-
« cate, l'avrete, la vedrete... »

(FERDINANDO MARTINI — *La pro-
fesia di Carotte.*)

« Oui, c'est mon bonheur d'être aimé
« de vous... »

« Je vous baise mille fois. Oui, vous
« serez ma dernière pensée. »

(*Lettres au duc de Brissac à
M.me Du Barry.*)

« Madame Du Barry, en effet, était
« toujours belle... »

« C'étaient maintenant des soirées où,
« très-souvent réduite à une écouteuse, à
« une madame Lebrun en train de peindre
« son portrait, la favorite, les pieds sur
« les chenets, parlait de Louis XV, de la
« vieille cour, mais avec des ménagements,
« des indulgences, des pardons... comme
« d'un passé lointain, lointain, lointain... »

(DE GONCOURT — *La Du Barry.*)

EPILOGO

(LUCIENNES — 1792

IL PADIGLIONE DI LUCIENNES.

La « Biblioteca infernale », in cui, secondo le cronache, la Du Barry raccoglieva quanto di erotico aveva prodotto la letteratura di tutti i tempi.

Nel fondo tre grandi vetrate aperte sul parco, attraverso le quali si scorge una fontana, tutta capricciosa di zampilli.

Alle pareti laterali ricche librerie, con volumi elegantemente rilegati in rosso vivo.

Anteriormente, a dritta, una porta con tende e a sinistra un forziere, cui sovrasta un ritratto al naturale di Luigi XV. Più avanti un piccolo uscio segreto.

Pieno giorno.

EPILOGO

La Du Barry, in atto di posare pel ritratto che fa di lei la Lebrun.

Questa siede dinanzi ad un cavalletto, ritraendo le sembianze della sua amica, tuttavia piene di vezzi, ad onta dell'espressione di dolore che ne traspare.

Il conte Jean, chino sulla spalliera della poltrona in cui siede la Lebrun, segue con occhio attento l'opera dell'artista.

IL CONTE (ammirando il dipinto):

Benissimo, stupendo!

LA LEBRUN (modesta):

Già più volte ritrassi il vago viso.

IL CONTE (sempre galante):

« L'originale è fatto per gli Dei »
dicea Voltaire, un tempo...

LA DU BARRY (quasi punta, con fare civettuolo):

Non tacerete mai?

LA LEBRUN:

Fermo lo sguardo...

(Mentre dipinge:)

così!

LA DU BARRY (riprendendo un discorso interrotto):

... questa è la sala ove concesso
m'era dal Re Luigi
l'onor d'intrattenersi
meo — e là, in fondo al parco susurrava...

IL CONTE (con un sospiro):

... l'«Aria di Danza» vostra
delizia, e nostra!

LA LEBRUN:

Dovunque vestigi
di quei festosi giorni...

LA DU BARRY:

... per sempre tramontati!

(Dolorosamente:)

Par che dorma il deserto castello
cinto d'ombra:
di me stessa una larva son io,
che de' tempi caduti in oblio
non sa gli echi neppur ridestar.
I bei di che mai più torneranno,
del felice passato lontano...
ah, che pena i bei di rievocar!

(Un silenzio grave di malinconia.)

IL CONTE (cercando distrarre la Du Barry dai mesti ricordi):

Ma sì bella ancor siete!

LA DU BARRY:

Non ditelo!
Sento gravar su me gli anni vissuti,

e già gli acuti
geli del verno passano
ne le mie fibre.

LA LEBRUN (divagando, le addita il forziere):

E de' vostri gioielli... niun sentore?

LA DU BARRY:

Niuno.

Perdei
per lungo tempo
la traccia di Zamòr.
Or m'è nota; ed io temo
del suo livore,
chè l'èra torva
lo pose a capo d'un'occulta setta.

IL CONTE:

Guai per la Francia!

LA LEBRUN:

Saprà difendervi
il Signor di Brissac.

LA DU BARRY:

Ah, sì. Giurai votarmi
a la causa regale:
Antonietta devota al suo volere
mi troverà...

(A mezza voce, con segreto terrore:)

fino alla morte!

(Nell'alto silenzio del castello echeggia lontano un colpo di cannone.)

LA LEBRUN (alzandosi, atterrita):

Ah, non udite?
quel fragor sordo... là giù...

LA DU BARRY:

... sì, là giù...

(Alzandosi anch'essa, mentre il Conte, agitatissimo, corre verso il fondo.)

LA LEBRUN:

Non è il cannon che tuona
a Parigi?

LA DU BARRY:

È il cannone...

(La Lebrun ripiega in fretta il cavalletto e lo nasconde dietro la porta a dritta. — Nuovi colpi di cannone, lontano.)

IL CONTE:

Ancora una sommossa!

LA LEBRUN:

Or più frequenti insistono
i colpi... Di sgomento
ho l'anima pervasa...

(Alla Du Barry:)

Amica, addio!

(L'abbraccia affettuosamente, in atto di prender commiato.)

IL CONTE (stringendo la mano alla Du Barry):

Addio, mia cara!

(Poi alla Lebrun, mentre s'avvia con lei per uscire:)

Vi sarò compagno.

LA DU BARRY (accompagnandoli fino all'uscita):

Di me vi ricordate!

LA LEBRUN — IL CONTE (già in fondo al parco):

Iddio vi guardi!

La Du Barry, col gesto della mano, invia loro un ultimo saluto. Rimane un istante muta, in atteggiamento d'indicibile dolore; poi, ritornando sui propri passi, si ferma dinanzi al ritratto di Luigi XV. Un lungo silenzio. Ad un tratto, con uno slancio di virile energia:

Ah, se vivente foste, a un vostro cenno
ancora doma vi cadrebbe al piè
questa plebe sacrilega,
o vincitor di Fontenoy, mio Re!

L'uscio segreto si spalanca violentemente, e ne entra Brissac, ansante, stravolto.

LA DU BARRY (retrocedendo spaventata):

Tu qui? di già?

BRISSAC:

Impresso il terror sul mio volto
non vedi?

LA DU BARRY:

Ciel!

BRISSAC:

Feroce
 omai divampò la rivolta!
 Ne la prigion del Tempio il Re fu chiuso!

LA DU BARRY (smarrita):

Il Re?... prigion!...

BRISSAC:

Si compie il suo destino.
 Di sangue rosseggia Parigi,
 e la selvaggia furia popolar
 s'inebria all'orrendo festino.
 Inseguito son io...

LA DU BARRY (con un grido):

Ah!

BRISSAC:

... raggiunto
 verrò tra poco...

LA DU BARRY (risoluta):

No!

(Con passione:)

Rifugio ti daranno
 Luciennes e l'amor mio...

BRISSAC:

Ah, non dir, insana! — Affronto
 sereno la morte,
 ma non vorrei saperti
 dannata alla mia sorte.

(Ai colpi di cannone ininterrotti si mesce ora il tumulto di
 grida feroci. È l'urlo dei *sans-culottes* e del popolo affamato,
 anelante alla riscossa.)

LE VOCI (lontane):

— Guerra a i tiranni!
 — A morte!

BRISSAC:

Ascolta...

LA DU BARRY:

Dio!

BRISSAC:

Zamòr t'ha denunziata!

(Sordamente:)

Te pur designa
 fra le sue vittime
 degl'insorti il fuor!

LA DU BARRY (trasalend.):

Me?...

LE VOCI (più vicine):

— A la lanterna!
 — A morte!

BRISSAC:

Fuggir... fuggir tu devi!
 Salvati, se m'ami...

LA DU BARRY:

Congiunta a la tua sorte
 è la mia!

(gittandogli le braccia al coll:)

Se minaccia
 il tuo capo la morte,
 morirò con te!

BRISSAC (teneramente):

Tutta la voluttà de l'amor tuo
mi filtra ne le vene...
fuggi, se mi vuoi bene!
va! te ne supplico...
Di te stessa pietà!

LE VOCI (vicinissime):

— « Ça ira! »
— « Ça ira! »
— « Ça ira »

(La Du Barry si scioglie rapidamente da Brissac; questi sauda la spada e muove risoluto contro i sopravvenienti.)

BRISSAC:

Ah, troppo tardi!

LA DU BARRY (sbarrandogli il passo):

No!
t'arresta! non andrai!

BRISSAC (respingendola, dissennato):

Voglio, a costo de' miei,
i tuoi giorni salvar!

LA DU BARRY (trattenendo a forza Brissac, ch'è presso l'uscita):

La morte è là!

(Grida feroci in tumulto, dal parco.)

Il fondo della scena si riempie d'una folla irrompente di *sans-culottes* armati: tra di loro Zamor, il capo coperto del berretto frigio.

Donne scalze e scarmigliate. Calca di popolo.

SANS-CULOTTES:

— « Ça ira! »
— « Ça ira! »
— « Ça ira! »

Ecco Greive, il Pubblico Accusatore, seguito dal Giudice di pace e due ufficiali municipali di Luciennes, scortati da gendarmi.

BRISSAC (alla vista di Greive, allibito):

Il Pubblico

Accusator!

LA DU BARRY (colpita in pieno petto):

Ah!... la tua profezia, Cazotte!

GREIVE (leggendo, impassibile):

« La nominata Du Barry, usurpatrice dei beni del Popolo, venga tradotta a Santa Pelagia.

Il Tribunale Rivoluzionario ».

BRISSAC (fuor di sé):

No! finch'io viva...

ZAMÒR (si fa largo tra la folla, e precipitandosi su Brissac, lo colpisce col suo pugrate):

Ebbene.. a te!

LA DU BARRY (ha cercato interpersi, ma inutilmente):

Ah! Zamòr!

ZAMÒR (indicandote i *sans-culottes* che lo circondano):

Zamòr, ed i tuoi poveri
de l'Abazia!

BRISSAC (vacilla e cade ferito a morte. A Zamòr):

Infame!

(alla Du Barry, con voce spenta:)

Muoio... ahimè!

(La Du Barry si precipita, disperata, per soccorrerlo; Zamòr la ferma con violenza.)

ZAMÒR (additandole il morente):

Il tuo Brissac,
io l'ho schiacciato come una serpe.
Spirar lo guarda!

LA DU BARRY (come folle, tentando svincolarsi dalla stretta di Zamòr):

Tigre! indietro! mi lascia!

(Brissac raccoglie un istante tutte le sue forze per sollevarsi.)

LA DU BARRY (si protende con tutta la persona verso Brissac, mentre la turba dei *sans-culottes* la trascina a forza verso il fondo):

No, non morrai,
Se non porti con te l'anima mia!

ZAMÒR (ferocemente, quasi all'orecchio della Du Barry):

Al Tribunale!

LA FOLLA (urlando):

— Al Tribunale! Va!

(Brissac ricade pesantemente. L'ex favorita è travolta e come schiacciata sotto l'esplosione dell'odio popolare. Clamori violenti.)

TELA.



CARISCH S.A.
MILANO L.4.

AUMENTO 20%